MANIFESTO

PROGRAMMATICO

PER LE
FORZE
DELL'INTELLIGENZA
E DELLA SCIENZA
E DELLA LETTERATURA
E DELLA ARTE
E DELLA MUSICA
E DELLA DANZA
E DELLA CINEMA
E DELLA TELEVISIONE
E DELLA RADIO
E DELLA GAZZETTA
E DELLA BIBLIOTECA
E DELLA MUSEO
E DELLA GALLERIA
E DELLA BIBLIOTECA
E DELLA MUSEO
E DELLA GALLERIA

- A-1)) Le donne sono uno strato sociale con prerogative specifiche.
- A-2)) Le donne, anche qualora svolgano un lavoro salariato, sono nella grande massa delle lavoratrici domestiche.
- A-3)) Il lavoro domestico è il solo lavoro ancora schiavistico all'interno della società capitalistica, ciò significa che la donna svolge in casa una serie di lavori senza limiti di tempo e senza remunerazione in cambio del suo mantenimento in vita.
- A-4)) Le donne sono perciò di fatto uno strato proletario in un senso non ortodosso del termine.
- A-5)) Le donne borghesi giocano un ruolo ambiguo, godendo privilegi più o meno grandi.
- A-6)) Noi donne ci inseriamo nel processo rivoluzionario del proletariato, che riteniamo l'unica via per eliminare il sfruttamento e lo sfruttamento in generale; riteniamo però di doverci organizzare in modo autonomo come strato proletario con propri obiettivi, che le organizzazioni storiche di classe non hanno mai saputo e voluto gestire.
- A-7)) Noi donne ci assumiamo in prima persona il compito di farei riconoscere e dilottare come strato e massa proletaria con una sua collocazione nella produttività sociale.
- A-8)) Noi donne rifiutiamo il principio che i lavori cosiddetti domestici siano retaggio "naturale" della donna, rifiutiamo quindi obiettivi come quello del salario alle casalinghe. Affermiamo al contrario che i lavori svolti finora dalle donne, cioè: PULIRE LE CASE- LAVARE E STIRARE, CUCIRE - FAR DA MANGIARE - BADARE AI BAMBINI - PRENDERSI CURA DEI VECCHI E DEGLI INFERMI, sono lavori come tutti gli altri, svolgibili da uomini e donne indifferentemente e non sono legati al ghetto della casa.

Rifiutiamo però il tentativo capitalistico o riformistico di mistificare la soluzione di certi problemi (bambini-vecchi-infermi) con l'istituzione di GHETTI DI STATO.

- A-9) Noi donne, preso atto del carattere precapitalistico del nostro lavoro, rifiutiamo però la via riformista della gradualità per raggiungere la nostra liberazione. Non riteniamo cioè che il lavoro riconosciuto come produttivo, cioè lo sfruttamento capitalistico, sia liberatorio per chicchessia.
- A-10) Noi donne ~~assumiamo~~ un programma rivendicativo di lotta che si inserisca immediatamente nel processo rivoluzionario per l'~~ottenimento~~ del comunismo e della liberazione dal lavoro.
- A-11) Noi donne ci proponiamo come galvanizzatrici, nel quartiere cittadino o nel paese, di tutti quegli strati sfruttati che la programmazione capitalistica, escludendoli dal processo propriamente produttivo, ha relegato nell'incapacità di organizzarsi e di ricomporsi alla classe operaia.
- A-12) Proponiamo una eliminazione rivoluzionaria della divisione capitalistica del lavoro che sia costituzione di comunità dove tutti i tipi di bisogni e l'organizzazione del lavoro atta a soddisfarli sia un fatto sociale .

Programma di lotta per il quartiere

B-1) Lottiamo perché:

- a)- LE PULIZIE vengano svolte in tutte le case di chi lo desidera, da persone, DONNE E UOMINI, addette a ciò e remunerate dal comune o dallo stato. (D'ora in poi, quando diremo "remunerato", intenderemo sempre dal comune o dallo stato, idem per chi deve pagare ciò che deve essere "gratis".),
- b)- ci siano all'interno del quartiere dei LOCALI SOCIALI dotati di MACCHINE LAVATRICI E STIRATRICI completamente GRATUITE dove sia gli uomini che le donne possano lavarsi e stirarsi i vestiti,
- c)- siano istituite delle MENSE di quartiere, con personale maschile e femminile addetto e remunerato, dove chi voglia possa ^arecrersi a mangiare.

B-2) Per quanto riguarda i BAMBINI, vale per noi questo principio: il processo di crescita e di inserimento sociale dei bambini non è competenza della donna ma della società complessiva. ESSENDO PERO' QUESTA UNA SOCIETA' DIVISA IN CLASSI, il processo di crescita e di inserimento sociale dei bambini proletari è esclusiva competenza del proletariato.

Lottiamo quindi per avere:

- a)- Asili gratis,
- b)- Asili in numero sufficiente da contenere tutti i bambini di una zona e da essere abbastanza vicini alle loro abitazioni,
- c)- Asili con grandi spazi verdi e aperti,
- d)- Asili senza personale religioso,
- e)- Asili dove la custodia venga svolta da alcuni degli stessi genitori, remunerati.

ALL'INTERNO DELLA LOTTA PER OTTENERE TUTTO QUESTO SI METTERA' A PUNTO UN MODO PERCHE' I GENITORI APPRENDANO LO SVILUPPO DEL BAMBINO E I MODI PER FACILITARE LA SUA COMPrensIONE DEL MONDO ESTERNO E PER NON REPRIMERLO, USANDO PERO'

SEMPRE I CANALI DI CLASSE (compagni che hanno studiato queste cose o esperti-compagni) E NON I CANALI DELLA SCIENZA APPARENTEMENTE NEUTRALE.

- f)- Asili senza limitazioni di orario, per quanto possibile, sia per l'entrata e l'uscita dei bambini dall'asilo, sia per l'entrata e l'uscita dei genitori che vogliono stare coi bambini dentro l'asilo, o anche di persone che vogliono aiutare.
- g)- Una parte di asilo dedicata ai neonati, con personale esperto, che possa però essere scelto anche dai genitori (per es. una donna di grande esperienza o allevatrice). Il personale verrebbe comunque controllato dal fatto di essere l'asilo dentro al quartiere e accessibile ai suoi membri.
- h)- I GENITORI PROLETARI RIVENDICANO E PRATICHERANNO IL DIRITTO DI PROPAGANDARE IL LORO PUNTO DI VISTA PRESSO LE SCUOLE MAGISTRALI E TUTTE LE ALTRE SCUOLE E FACOLTA UNIVERSITARIE DA CUI ESCONO LE PERSONE ADDETTE AI BAMBINI, PER ORGANIZZARE LA LOTTA IN COMUNE.

B-3) Per gli infermi non gravi e i vecchi infermi che non possano essere seguiti nelle case, chiediamo delle unità sanitarie e di assistenza inserita nel quartiere e gratuite, dove vi sia personale specializzato per l'assistenza medica, ma non vi siano limitazioni all'entrata di persone non specializzate (parenti e amici senza limitazioni di sesso e età), né all'uscita di chi abita dentro, né al tipo di attività che chi abita voglia svolgere.

B-4) Nel quartiere deve esserci un ambulatorio medico con personale sufficiente, visite e distribuzione di medicine GRATUITAMENTE. Compresi fra le medicine devono esserci i contraccettivi.

B-5) QUESTA RIORGANIZZAZIONE E SOCIALIZZAZIONE DEL LAVORO, CHE NON RITENIAMO POSSIBILE SE NON ALL'INTERNO DEL PROCESSO RIVOLUZIONARIO, HA SENSO RIVOLUZIONARIO E NON DI RAZIONALIZZAZIONE PER IL CAPITALE SOLO NELLA MISURA IN CUI ATTUI UNA DRASTICA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO PER TUTTI, UOMINI E DONNE, CHE PERMETTA UNA NUOVA E MAGGIORE POSSIBILITA' DI VITA SOCIALE.

Tutto ciò vuol dire SETTIMANA LAVORATIVA di 20 ore.

-C-

- C-1) Dopo aver esposto gli obiettivi specifici della donna, ci affianchiamo, sia come casalinghe che come lavoratrici salariate, alla lotta della classe operaia e di tutto il proletariato per:
- a)- salario garantito e sganciato dalla produttività e dallo orario;
 - b)- drastiche riduzioni dell'orario di lavoro a parità di paga, e aumento degli organici, aprendo alle donne quelli chiusi;
 - c)- eliminazione se possibile o riduzione al minimo dei lavori nocivi;
 - d)- eliminazione totale dei turni di notte, che sconvolgono l'equilibrio fisiologico degli individui;
 - e)- case belle e gratuite;
 - f)- trasporti funzionanti e GRATUITI;
 - g)- scuola GRATUITA per tutti.

C-2) Quest'ultimo punto (C) é estremamente generico, perché non parla delle discriminazioni che la donna subisce sul posto di lavoro, sia come paga, sia come gerarchia, sia come tipi di lavoro stessi. Non dà quindi neppure alcun obiettivo su questo punto. Questo é giustificato solo nella misura in cui questo é un programma di lotta della donna casalinga nel quartiere, e il riferimento agli obiettivi generali, anche di fabbrica, é stato fatto per chiarire all'interno di quale processo complessivo di lotta intendiamo inserirci.

Rimandiamo ad altro documento gli obiettivi specifici della donna che lavora come salariata, ribadendo che il lavoro salariato riguarda una minoranza di donne e non configura la donna a livello di massa.

MOVIMENTO DI LOTTA FEMMINILE

PADOVA